

MONITORAGGIO STRATEGICO Teatro Afgghano

Eventi/Afghanistan

► **In occasione del 16° anniversario della caduta del regime comunista in Afghanistan i Talebani hanno cercato di uccidere il presidente afgghano Hamid Karzai.** La mattina del 27 aprile due razzi e colpi di arma da fuoco sono stati indirizzati contro il palco delle autorità, che assistevano alla parata commemorativa. Karzai è rimasto illeso, ma sul palco stavano prendendo posto anche il comandante della missione NATO in Afghanistan, il generale americano Dan McNeill, parlamentari, ministri afgghani e gli ambasciatori accreditati a Kabul. Incredibilmente la cellula terrorista è riuscita a scatenare l'attacco da un palazzo vicino. Almeno tre attentatori sono stati uccisi, uno dei quali indossava una divisa dell'esercito afgghano, e diversi sospetti arrestati. L'attacco ha provocato tre morti, compreso un bimbo di 10 anni ed una decina di feriti, fra cui due parlamentari.

► **A Bucarest la sessione del vertice NATO, dei primi di aprile, dedicata all'Afghanistan, ha segnato importanti obiettivi per il futuro.** Sono quattro i punti che attraverso la missione ISAF la NATO attuerà in Afghanistan: 1) deciso e condiviso impegno di lungo termine; 2) sostegno al rafforzamento della leadership afgghana e alla sua responsabilizzazione; 3) approccio complessivo della Comunità Internazionale, tenendo insieme gli sforzi sia sul piano civile che su quello militare; 4) aumentare la cooperazione e il coinvolgimento dei Paesi vicini, in particolare del Pakistan.

► **E' una vera offensiva di "comunicazione" quella lanciata dai Talebani,** che hanno diffuso in tutto l'Afghanistan orientale migliaia di copie del discorso del leggendario leader dei mujaheddin, Jalaluddin Haqqani. In aprile ha rotto anni di silenzio per lanciare l'offensiva talebana di primavera in un messaggio video distribuito alla popolazione in vari formati, inclusi i filmati da scaricare sui telefonini.

► **Il 18 aprile due militari olandesi sono stati uccisi dall'esplosione di un ordigno collocato su una strada nella provincia meridionale di Uruzgan.** Una delle due vittime è il figlio del capo di Stato Maggiore delle Forze Armate olandesi, generale Peter Van Hum, nominato pochi giorni prima. **I Talebani hanno sfruttato propagandisticamente l'attentato sostenendo che è una risposta al video anti islamico Fitna del parlamentare dell'estrema destra Geert Wilders.**

► **La guerra contro i Talebani in Afghanistan si sta sempre più concentrando nelle zone di frontiera con il Pakistan,** dove si trova il grosso dei soldati USA. I corpi speciali americani lanciano incursioni via terra in territorio pachistano. Operazioni sempre meno tollerate da Islamabad. Per arginare la crisi Stati Uniti, Pakistan e Afghanistan stanno cercando di elevare la condivisione di informazioni di intelligence e di coordinare maggiormente le operazioni lungo il confine. **In aprile hanno aperto a Torkham, sul Khyber Pass, il primo di sei nuovi centri di coordinamento sulla frontiera, con ufficiali provenienti dai tre Paesi interessati.**

Eventi/Pakistan

► **A fine aprile prima visita del presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad in Pakistan.** Tema centrale del viaggio è la cooperazione bilaterale in campo economico ed energetico, in particolare in relazione al gasdotto Iran-Pakistan-India. La delegazione, di alto livello, comprende anche il ministro degli Esteri Manouchehr Mottaki, quello del Petrolio e dell'Energia, oltre a numerosi esponenti governativi.

► **Il presidente pachistano Pervez Musharraf ha fortemente criticato qualsiasi tentativo di politicizzare le Olimpiadi di Pechino. Inoltre ha ribadito il suo sostegno alla posizione della Cina contro i movimenti indipendentisti in Tibet.** Il Pakistan punta a rafforzare la cooperazione nel campo nucleare con Pechino.

MONITORAGGIO STRATEGICO Teatro Afgano

► *Il Parlamento pachistano ha adottato una risoluzione che chiede l'apertura di un'indagine dell'Onu sull'assassinio dell'ex premier Benazir Bhutto. La risoluzione, promossa dal ministro della Giustizia e degli Affari Parlamentari, Farooq H. Naik, è stata approvata all'unanimità. Il documento chiede al Governo di intercedere presso le Nazioni Unite affinché venga istituita una commissione di inchiesta internazionale sullo stile di quella per l'assassinio dell'ex primo ministro libanese Rafik Hariri. L'obiettivo è identificare i responsabili, gli organizzatori ed i finanziatori dell'assassinio della Bhutto compiuto il 27 dicembre dello scorso anno al termine di un comizio a Rawalpindi.*

AFGHANISTAN: ELEZIONI IN VISTA

Le presidenziali afgane, che si terranno nel 2009, sembrano ancora lontane, ma le manovre politiche in vista del voto, sono già entrate nel vivo. I Talebani hanno provato a scompaginare le carte tentando di uccidere il presidente Hamid Karzai durante una parata a Kabul (vedi evento). La posta in gioco non è solo la successione al capo dello Stato, ma lo spostamento del potere sempre più sui Pasthun, l'etnia dominante, con marcate influenze conservatrici e jihadiste. Dopo le presidenziali sarà il turno delle parlamentari nel 2010, se l'ONU non riuscirà a convincere i riottosi politici afgani ad unificare gli appuntamenti elettorali per risparmiare risorse e garantire una maggiore sicurezza.

Il primo ad annunciare la candidatura è stato Karzai, al momento il favorito a succedere a se stesso. Nonostante la popolazione lo accusi di non avere mantenuto le promesse in termini di sicurezza, lavoro e lotta alla corruzione. Il 12 aprile il presidente afgano, parlando ad una cerimonia di laurea all'università di Kabul, ha dichiarato che si ripresenterà specificando "che me lo ha chiesto per telefono il professor Rabani". Burhanudin Rabani è uno dei vecchi leader dei mujaheddin che combatterono contro gli invasori sovietici. A fasi alterne ha quasi sempre appoggiato Karzai. Il riferimento non è casuale, perché assieme a Rabani scalpitano altri capocchia del passato come l'ultraconservatore Abdul-ul-Rab Rasoul Sayaf e Haji Muhammad Muhaqiq. Se Karzai si piegherà all'alleanza con i conservatori sarà probabilmente costretto a concedere in cam-

bio ai due ex mujaheddin i posti di vicepresidente. Karzai sembra deciso a pescare consensi negli ambienti più estremisti, senza escludere le frange talebane con cui tratta da tempo sotto banco.

I candidati che hanno già annunciato di voler correre per le presidenziali sono figure minori, come Ramazan Bashardost, un parlamentare hazara alfiere della lotta alla corruzione e Massouda Jalal, l'unica donna, di origine tajika, che si era già presentata nel 2004.

I pezzi grossi che sfideranno Karzai attendono neanche tanto nell'ombra di cucire alleanze sia per le presidenziali che per le elezioni parlamentari. Molto rumore ha fatto l'annuncio della stampa locale di una discesa in campo di Zalmay Khalilzad, che in effetti sta preparando le dimissioni da rappresentante americano alle Nazioni Unite. Di origini afgane, primo ambasciatore a Kabul dopo la caduta dei Talebani e poi a Baghdad, Khalilzad è un mentore di Karzai. Ad una domanda sul suo futuro ha risposto lasciando aperti degli spiragli: "Non sono candidato ad alcuna posizione in Afghanistan, ma sono al servizio del popolo afgano". Fonti vicine all'ambasciatore confermano che l'ex professore alla Columbia University sta effettivamente considerando l'ipotesi di candidarsi alle presidenziali o in alternativa di dare una mano al suo vecchio amico Karzai.

I veri sfidanti sono ben altri a cominciare dall'ex ministro degli Interni Ali Ahmad Jalali e da una delle figure più prominenti del gabinetto di Karzai, Hedayat Amin Arsala. Anche

MONITORAGGIO STRATEGICO Teatro Afgano

Jalali è un afgano-americano, ex professore della National Defence University di Washington. Dal 2003 al 2005 ha ricoperto la carica di ministro degli Interni a Kabul. Pasthun doc, che ha lavorato per vent'anni con la *Voice of America*, si scontrò subito con i quadri tagiki del dicastero. Alla fine fu costretto a dimettersi, ma Jalali ha continuato a stringere rapporti in vista di un futuro presidenziale. Due suoi grandi alleati sono il governatore della provincia di Nangarhar, Gul Agha Shirzai, e Ehsanullah Bayat, direttore generale di una delle più grosse compagnie afgane. Il primo sta accelerando sulla ricostruzione ed il secondo è pure amato dalla popolazione per le sue iniziative a favore delle fasce più povere.

Un altro sfidante eccellente di Karzai è Arsalala, l'esponente più moderato del gabinetto del presidente afgano. Un pasthun che deriva dalla tribù Jabar Kehl legata all'ex re afgano Zahir Shah. Dottorato alla George Washington University ha lavorato alla Banca Mondiale fino a quando non è tornato in Afghanistan per unirsi alla resistenza contro l'occupazione sovietica. Anche il nipote del re, Mustafa Zaher, potrebbe scendere in campo, dopo aver aderito al Fronte nazionale di Rabani. L'incognita sarà Yunes Qanooni, l'ultimo erede del comandante tajiko Ahmad Shah Massoud ucciso in un attentato di Al Qaida due giorni prima dell'11 settembre. Qanooni, la vera eminenza grigia del cosiddetto gruppo del Panjsher, la valle dove Massoud resistette a dieci pesanti offensive sovietiche, è presidente della camera bassa del Parlamento. Nelle elezioni presidenziali del 2004 sfidò Karzai giungendo al secondo posto.

Ritorno al passato

Nel frattempo la politica afgana sta subendo un'involuzione oscurantista. Il ministero dell'Informazione e della Cultura di Kabul ha vietato alle emittenti televisive locali di mandare in onda cinque soap opera straniere, spiegando che si tratta di produzioni "non confacenti alla cultura e alla religione afga-

ne". Il ministro Abdul Karim Khurram ha preso la decisione in seguito a pressioni del Consiglio degli Ulema, composto dai più influenti leader religiosi del Paese. Il divieto riguarda cinque soap opera prodotte in India e molto seguite in Afghanistan. Le televisione private, come la famosa Tolo tv, hanno deciso di resistere alla censura, ma il ministro potrebbe usare le maniere forti. Fondata da due fratelli che sono rientrati in patria dall'Australia, dopo la caduta dei Talebani, Tolo tv è da tempo nel mirino degli Ulema.

Come se non bastasse il Parlamento afgano sta esaminando una proposta di legge che mette al bando trucco, jeans, capelli lunghi ed incontri in luoghi pubblici tra uomini e donne. L'iniziativa viene sostenuta dai religiosi, mentre i deputati più liberali la additano come un tentativo di riportare in auge i dettami del passato regime talebano. Un parlamentare di Kandahar, Haji Ahmad Hah Khan Achakzai difende la legge sostenendo che mira a rafforzare i valori morali e religiosi del popolo afgano. "Kabul ha subito un'ondata di influenze liberali, non gradite – sostiene il parlamentare – Si vedono donne vestite senza rispetto del pudore, le prostitute a portata di mano e persino gli alcolici sono disponibili al mercato. Il nostro compito è quello di proteggere il popolo afgano da questo stile di vita che non rispetta l'Islam e la morale". Di diverso avviso il viceministro per le questioni femminili, Najiba Sharif: "Temo che ci attenda una nuova era talebana. Abbiamo lottato per anni per conquistare alcune libertà ed è nostro compito difenderle".

Rinforzi subito e disimpegno nel 2011

Sul piano militare cominciano ad arrivare gli agognati rinforzi alla missione NATO (ISAF) in Afghanistan. Oltre ai marines, già operativi nella zona "rossa" attorno a Kandahar, i Francesi invieranno almeno 700 soldati. Al vertice della NATO di Bucarest, degli inizi di aprile, si è inoltre deciso che le forze di sicurezza afgane assumeranno completamente il controllo

MONITORAGGIO STRATEGICO
Teatro Afgano

della capitale dalla prossima estate. Il disimpegno della NATO a Kabul permetterà al nuovo Governo italiano di concentrare le truppe nell'ostico settore ovest. Troppo vasto per venire controllato da solo un migliaio di italiani oltre ai soldati spagnoli. Il comandante della missione ISAF, Dan McNeill, ha inoltre annunciato di voler inviare ulteriori rinforzi nella provincia di Farah, la più pericolosa del settore ovest sotto il comando italiano del neo arrivato generale Francesco Arena. La strategia offensiva di "bomber" McNeill, che predilige l'attacco mirato ai comandanti Talebani

per distruggere la catena di comando e controllo del nemico, punta ad un graduale ritiro dei 47mila uomini della NaATO dall'Afghanistan a cominciare dal 2011. Per raggiungere questo obiettivo bisognerà combattere. Non a caso il segretario alla Difesa americano, Robert Gates, ha annunciato ingenti rinforzi per il prossimo anno. "C'è un ampio consenso bipartisan negli USA perché si arrivi alla vittoria in quest'area. Credo che chiunque venga eletto presidente vorrà ottenere il successo in Afghanistan" ha dichiarato Gates.

PAKISTAN: ISLAMABAD APRE AL NEGOZIATO NELLE AREE TRIBALI

Il cambio di Governo ad Islamabad e l'isolamento politico del presidente pachistano Pervez Musharraf sta producendo i primi frutti nel cambio di strategia nelle zone tribali a ridosso dell'Afghanistan. Gli americani sono sospettosi, ma il capo dei Talebani pachistani Beitullah Mehsud ha annunciato un cessate il fuoco con l'esercito pachistano. Una notizia dell'ultima ora della televisione satellitare al Jazeera, prima di andare in stampa, rivela che il negoziato sarebbe stato sospeso da parte degli estremisti in armi. Però pochi giorni prima Mehsud aveva diffuso nell'area tribale del Waziristan meridionale un volantino firmato di suo pugno con il quale minaccia di impiccagione immediata in pubblico chiunque dovesse violare la tregua.

Mehsud guida una costellazione di gruppi estremisti sotto la sigla del Tehrik-i-Taliban Pakistan, ovvero i Talebani pachistani. Un'intercettazione lo collegherebbe all'omicidio di Benazir Bhutto. Mehsud ha sempre smentito un suo coinvolgimento e anche il Partito Popolare Pachistano della Bhutto sembra non credere a questo collegamento. In ogni caso il capo dei Talebani pachistani controlla l'omonima tribù, che ha dato del filo da torcere alle autorità centrali con battaglie e at-

tentati kamikaze anche al di fuori delle aree tribali.

Secondo il New York Times Governo ed estremisti islamici stanno finalizzando un accordo in 15 punti. In base all'intesa le tribù vicine ai Talebani si impegnano a non combattere contro l'esercito, che gradualmente si ritirerà dall'area tribale interessata. Inoltre non verranno più rapiti i funzionari pachistani e non saranno imposte limitazioni agli spostamenti delle truppe paramilitari di frontiera. L'aspetto più importante è che i leader tribali dovranno allontanare tutti i combattenti stranieri, la cui espulsione inizierà nell'arco di un mese dalla firma dell'intesa. L'accordo prevede inoltre che vengano rilasciati i prigionieri della tribù Mehsud, in cambio della liberazione dei governativi (circa un centinaio fra soldati e funzionari) trattenuti in ostaggio.

Gli Stati Uniti hanno espresso preoccupazione per un possibile accordo di pace fra il Governo pachistano e gli insorti talebani operativi lungo la frontiera con l'Afghanistan. "Siamo preoccupati. E incoraggiamo il Governo pachistano a continuare a combattere contro i terroristi e a non danneggiare operazioni militari o di sicurezza in corso al fine di contribuire a prevenire che la zona divenga un rifugio

MONITORAGGIO STRATEGICO *Teatro Afgghano*

sicuro per i terroristi”, ha dichiarato la portavoce della Casa Bianca, Dana Perino.

“Abbiamo visto gli accordi che sono stati fatti in precedenza e che non hanno funzionato”, ha detto al New York Times un funzionario americano, riferendosi all’intesa per un cessate il fuoco nel nord Waziristan nel settembre del 2006. L’accordo servì solo a rafforzare i Talebani.

La linea del nuovo Governo del premier You-saf Raza Gilani nelle aree tribali sembra ormai tracciata, con il chiaro obiettivo di sostituire al pugno di ferro la trattativa. A metà aprile è stato liberato Maulana Sufi Mohammed, alla guida del Tehrik-i-Nafaz-i-Shariat-i-Mohammadi (Movimento per l’Applicazione delle Leggi Islamiche). Un altro leader filo talebano delle zone tribali che nel 2002 aveva traghettato migliaia di “volontari” della guerra santa in Afghanistan. Sufi Mohammed ha rinunciato alla lotta armata e cercherà di convincere a fare lo stesso il genero Fazlullah, capocchia filo talebano. Il rilascio dell’ esponente estremista fa parte di un altro accordo che punta a pacificare la situazione nella valle di Swat, nella parte nord occidentale del Paese, dove negli ultimi mesi si sono verificati sanguinosi scontri. Nonostante il ramoscello d’ulivo il Governo di Islamabad deve gestire la crisi del rapimento dell’ambasciatore pachistano a Kabul, Tariq Azizuddin. Dopo essere sparito nella zona del Kyber pass, mentre stava recandosi via terra in Afghanistan attraverso la zona tribale, è apparso in un video. L’ostaggio sarebbe in mano ai Talebani afgani, che si annidano nell’area tribale. Nonostante le smentite del Governo i sequestratori propongono uno scambio con alcuni prigionieri Talebani come Mansour Dadullah, ferito e catturato di recente. Quest’ultimo era uno dei comandanti liberato in cambio del rilascio del giornalista di Repubblica Daniele Mastrogiacomo rapito dai Talebani lo scorso anno.

Nuovo Governo diviso sulla tattica anti Musharraf

Il primo aprile si è insediato il nuovo Governo pachistano scaturito dalle elezioni del 18 febbraio. Alcuni ministri sono finiti in carcere durante l’era di Musharraf e molti, durante l’insediamento, portavano il segno del lutto nei confronti del presidente pachistano che arrivò al potere con un colpo di stato nel 1999. Ishaq Dar, neo ministro delle Finanze, ricopriva la stessa carica prima del golpe. Chaudhry Ahmed Mukhtar è il nuovo ministro della Difesa e assieme a Dar fu incarcerato per un anno da Musharraf. Shah Mehmood Qureshi, un alto esponente del Partito Popolare (PPP) dei Bhutto è ministro degli Esteri.

Il copresidente del PPP, Asif Ali Zardari, ha chiarito “che per il momento non intaccheremo lo status quo. Non ne abbiamo il potere, ovvero una maggioranza parlamentare dei due terzi”. Il riferimento è ad un possibile impeachment del presidente Musharraf, per cui premono molti parlamentari.

Il primo passo per mettere seriamente in difficoltà Musharraf è la riabilitazione dei circa 60 giudici che il capo dello Stato aveva deposto, a cominciare dal presidente della Corte suprema Iftikhar Chaudhry. I leader dei principali partiti della coalizione, Zardari per il PPP e l’ex primo ministro Nawaz Sharif, per la Lega musulmana (PML-N), avevano raggiunto un accordo, che ora traballa. I magistrati dovevano venir riabilitati entro 30 giorni dalla formazione del nuovo Governo, ovvero a fine aprile. Sharif vuole reinsediare i giudici attraverso una risoluzione parlamentare, seguita da un “ordine esecutivo”, mentre per il PPP sarebbe necessario un emendamento della Costituzione. Zardari punta a prendere tempo temendo che i magistrati, oltre a colpire il capo dello Stato, potrebbero mettere in discussione la cancellazione dei suoi reati di corruzione decisa da Musharraf lo scorso ottobre.

Fausto Biloslavo